



Casa Antonelli, progettata da Alessandro Antonelli tra 1846 e 1851 in corso San Maurizio angolo via Vanchiglia (fotografia di F. Di Rovasenda per MuseoTorino).

UNA CITTÀ DI LETTORI, DAI LUCENTI OCCHI NERI

Parola di Mark Twain, 1867

“ Torino è una città molto bella. Come spaziosità supera, io penso, tutto ciò che è mai stato immaginato prima. Giace nel mezzo di un vasto piano, e non si può fare a meno di pensare che il terreno sia concesso a chi lo richiede, senza alcuna tassa da pagare, tanto abbondantemente viene usato. Le vie sono straordinariamente ampie, le piazze lastricate prodigiose, le case enormi e ben fatte e riunite in blocchi uniformi e compatti che filano via nella distanza, diritti come una freccia. I marciapiedi sono larghi quasi quanto le vie usuali nel resto d'Europa, e sono coperti da un doppio portico retto da grossi pilastri in pietra o da colonne. Uno cammina dall'una all'altra di queste spaziose vie sempre al riparo, e tutto il suo tragitto è fiancheggiato dai negozi più graziosi e dai ristoranti più invitanti. C'è un'ampia e lunghissima corte luccicante dei negozi più viziosamente attraenti, che è coperto di un tetto di vetro, altissimo lassù, lastricato di marmi di tonalità delicata, disposti in graziosi motivi; e di sera quando è illuminato dal gas e popolato da una

moltitudine di gente alla ricerca di divertimento, che va a zonzo e chiacchiera e ride, è uno spettacolo degno di essere visto.

Tutto qui è di scala grandiosa, come ad esempio gli edifici pubblici: sono architettonicamente imponenti, e di grandi dimensioni. Grandi piazze hanno grandi monumenti bronzei al centro. [...] Torino deve certo leggere molto, dal momento che possiede più librerie per metro quadro di qualsiasi altra città che conosco. E ha la sua buona quota di gente d'armi. Le uniformi degli ufficiali italiani sono davvero le più belle che io abbia mai visto; e, in linea di massima, gli uomini che le indossano sono altrettanto belli degli abiti. Per nulla grassi, di forma e aspetto assai piacevoli, hanno carnagione olivastra e lucenti occhi neri.

M. Twain, *A Tramp Abroad*, American Publishing Company, Londra 1880, cap. XLVII

INDOLE DEI TORINESI

“ I Torinesi hanno indole mite, ingegno svegliato, carattere franco: sono piacevoli nel conversare, nel trattare cortesi, nell'operare pazienti e fermi nei loro propositi. Non si lasciano trasportare dalla fantasia, non amano i subiti mutamenti, non si lasciano padroneggiare dal febbrile entusiasmo: sono inclinati alla coltura delle scienze, allo studio delle arti ed all'esercizio delle industrie: rispettano la Religione, sono proclivi alla beneficenza: amano il Re, la libertà e la patria, e quando sovrasta un pericolo pubblico si levano concordi alla comune difesa, cimentando, se fia d'uopo, la vita.

P. Baricco, *Torino descritta*, Paravia, Torino 1869



Il portico di via Nizza a San Salvario, nato come quartiere residenziale nella seconda metà dell'Ottocento (fotografia di F. Di Rovasenda per MuseoTorino).